

FESTIVAL

Bulimici di emozioni

Dai paesaggi del Monferrato a Volterra, ecco tutti i luoghi del teatro d'autore

Una vecchia balera. Di quelle a forma circolare. Con le sedie disposte contro i muri, i colori improporzionabili. Una vecchia balera che ti sale immediatamente la malinconia di fine estate: un motivetto mal suonato, tardone, bambini che corrono, qualche coppietta convinta. E poi l'Idea. Tutto cambia. Arriva il teatro. E allora si comincia a far festa sul serio.

Vita vissuta. Nello specifico a Calamandrana Alta, borgo semi-abbandonato durante l'anno che rifiorisce con il Festival Teatro e Colline, giunto a un'incredibile XIX edizione. Che Calamandrana è uno di quei posti che bisogna cercare (molto bene) su una cartina. Per il programma si veda il box. Il resto sono i paesaggi del Monferrato, la signora Maria che sfama tutto il pubblico nella Casa del popolo, la chiesetta sconsacrata, il parco del castello. Oltre all'inconsueto spettacolo di vedere assessori che montano palchi e sindaci che sbagliettano. Politica

del fare, direbbe qualcuno.

L'estate teatrale è realtà parallela che vive di festival, entusiasmi, creatività. Galassia bulimica di manifestazioni, è specchio del sistema per i difetti socio-economici che si trascina dietro all'origine. Ma per buona parte è (soprattutto) l'animato

positivo del meccanismo. Mossa dalla manciata di idealisti che ancora ce la fanno a stare in piedi e la strana sensazione che qualcosa si possa cambiare. E non solo a teatro.

Si veda Volterra. Ventitré anni di vita per il Festival cresciuto intorno ad Armando Punzo e la "sua" Compagnia della Fortezza. Ovvero del carcere. Saranno loro a portare in scena *Alice nel paese delle meraviglie - Saggio sulla fine di una civiltà* e c'è molta curiosità. Perché il lavoro di Punzo è di quelli che ancora emozionano e il libro di Carroll un gioiello

d'inquietudini e bellezze. Insieme a loro la Valdoca, i Lemming, gli Omini, le Albe di Marco Martinelli... E proprio il Teatro delle Albe è stato coinvolto,

insieme alla Societas Raffaello Sanzio e ai Motus, nel progetto triennale per rilanciare Santarcangelo. Cioè il Festival che nel 1971 tracciò per primo la via a

quelli che seguirono. Ogni anno una direzione diversa, a partire da Chiara Guidi della Societas che sta cercando di riavvicinare la manifestazione al territorio, ritrovandone il carattere originario. Da qui l'idea di aprire gli spazi cittadini a chiunque ne avesse fatto richiesta, satellite prezioso intorno a un calendario ufficiale di ricerca, con la voce/la musica filo conduttore (fra gli altri Arto Lindsay, Fanny & Alexander, Ri-

chard Maxwell, Scott Gibbons, Masque, i Muta Imago). Si torna in Toscana per Inequilibrio, il Festival di Castiglioncello diretto da Massimo Paganelli, baluardo politico-teatrale che ancora resiste. E meno male. Mentre sorprende la rinascita tutta artisti-

ca del Festival dei Due Mondi di Spoleto, quest'anno con un calendario davvero imponente (con Wilson, Woody Allen, Luca Ronconi e Pina Bausch, che già manca). E se Dro si conferma capitale del teatro di ricerca spersa fra i monti del Trentino,

pare d'ottima qualità il calendario del piemontese Teatro a Corte: anima internazionale e coraggio di rischiare. Mentre tutto da scoprire il nuovo Mittelfest di Cividale del Friuli, a una svolta dopo le buone direzioni di Moni Ovadia.

DIEGO VINCENTI

La Societas
Raffaello
Sanzio, la
Compagnia della
Fortezza,
poi Woody
Allen e
Ronconi:
un'estate
da vivere
all'insegna
dell'arte

